
MOSÈ IN EGITTO

(versione del 1819)

Azione tragico-sacra.

testi di

Andrea Leone Tottola

musiche di

Gioachino Rossini

Prima esecuzione: 5 marzo 1818, Napoli.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

Dario Zanotti

Libretto n. 121, prima stesura per **www.librettidopera.it**: febbraio 2007.

Ultimo aggiornamento: 27/12/2015.

In particolare per questo titolo si ringrazia la
Biblioteca del Conservatorio di «S. Pietro a Majella» di Napoli
per la gentile collaborazione.

PERSONAGGI

FARAONE re di Egitto	BASSO
AMALTEA sua consorte	SOPRANO
OSIRIDE erede del trono	TENORE
ELCIA ebrea sua segreta consorte	SOPRANO
MAMBRE	TENORE
MOSÈ	BASSO
ARONNE	TENORE
AMENOFI sorella di Aronne	MEZZOSOPRANO

L'azione è in Egitto.

Argomento e nota

Volendo iddio, che il suo diletto popolo ebreo fosse sciolto dalla penosa schiavitù, in cui da più anni languiva in Egitto, impose a Mosè, che all'egizio re Faraone noto facesse questo suo divino volere. Ma essendosi costui pertinacemente ostinato a disubbidirlo, iddio lo flagellò con dieci piaghe, e punì con lui il popolo di Egitto, fino a che Faraone fu costretto a liberare gli Ebrei; ma poi di ciò tosto pentito, gl'inseguì, riducendoli alle sponde del mar Rosso, le di cui acque per divino prodigio duron divise, aprendosi così uno scampo agl'inseguiti Ebrei: e mentre Faraone col suo esercito credea di raggiungerli pe 'l sentiero medesimo, le acque si riunirono, e gli egiziani tutti vi perirono sommersi.

Questo fatto, ricavato dal capitolo primo al 15 del libro dell'*Esodo*, ha somministrato l'argomento alla presente tragedia, che, senza offendere le tracce della sacra storia, e seguendo la condotta della conosciuta tragedia del sig. Ringhieri, ho creduto di rendere più interessante coll'episodio degli amori di una donzella ebrea col figlio primogenito di Faraone, perché costui potesse con maggior fervore impegnarsi presso il padre a trattenere schiavo in Egitto il popolo d'Israele.

Nota. La poesia, e musica del terzo atto si è nuovamente composta per darsi miglior campo alla decorazione, che si spera di più felice immaginazione, e riuscita.

ATTO PRIMO

Scena prima

Reggia. È buio dappertutto.

Faraone, Amaltea, ed Osiride sono assistiti e circondati da Grandi, e Damigelle.

Tutti in varie attitudini di dolore.

[N. 1 - Introduzione]

CORO Ah! Chi ne aita? Oh ciel!
Sì tenebroso vel
quando si squarcerà?

OSIRIDE Mi opprime un freddo gel!
L'alma mancando va!

FARAONE E AMALTEA A pena, sì crudel
reggere il cor non sa!

TUTTI DEL CORO
(esclamando)

Oh nume d'Israel!
Deh cada il tuo rigor
sul capo al seduttor,
che alla promessa fé
rese spergiuro un re.

FARAONE (Rimprovero tremendo!
Non lacerarmi il petto!
Ah! Troppo il mio comprendo
reo, pertinace error!)

OSIRIDE (Qual di contrari affetti
sento fatal conflitto!)

AMALTEA Oh desolato Egitto!
Oh giorni di terror!

GRANDI E DAMIGELLE
(prostrandosi al Faraone)

Stanno a tuoi piè, signor
i figli tuoi dolenti!
Invano a tai portenti
resiste il tuo rigor!

(dopo qualche pausa Faraone dice)

FARAONE Venga Mosè.

OSIRIDE (Qual cenno!)

AMALTEA Fia ver!
CORO Mosè s'affretti!
AMALTEA Alfin ti sei deciso?
FARAONE I torti miei ravviso.
OSIRIDE (Ti perdo Elcìa!)
AMALTEA (Qual gioia!)
CORO E AMALTEA Ah! Già di speme un lampo
sul cor mi balenò!
OSIRIDE (Per me non vi è più scampo!
Misero! E che farò?)

TUTTI

ad eccezione di Osiride

O nume d'Israel!
Se brami in libertà
il popol tuo fedel,
di lui, di noi pietà!

FARAONE Mano ultrice di un dio! Tardi conosco
l'immenso tuo poter, che troppo... ahi folle!
a' danni dell'Egitto io provocai.
I tuoi dilette Ebrei
chiami al deserto, onde si compia il grande
sacrificio che brami? Io lo prometto,
più non m'oppongo, e 'l tuo voler rispetto.
OSIRIDE (Si schiarino i miei rai,
padre, s'io sappia oppormi allor vedrai.)
AMALTEA Ma perché tanto indugia
del popolo di Giuda il condottiero?
FARAONE Al suo desio, severo
più non è Faraon: venga, ed arresti
il flagello divino.

Scena seconda

Mosè, Aronne, e detti.

MOSÈ Quel Mosè, che chiedesti, è a te vicino.
A che mi chiami? Ad ascoltar novelli
sprezzi, ed ingiurie al dio, che di sua possa
tante prove ti diè?
FARAONE Purché sereno
splenda l'egizio ciel, col popol tuo,
Mosè, lo giuro, ove ti piaccia andrai.

ARONNE Oh quante volte, oh quante
promettesti così, ma poi...

FARAONE Ti accheta,
malvagio consiglier, false ragioni
mi han sedotto finor; ma questa volta
han le tenebre orrende
idee di alto terror nell'alma impresse,
e fido attenderò le mie promesse.

MOSÈ Ebben quel dio, che volentier perdona,
mentre tardi punisce, accoglie ancora
la data fé. Tu all'apparir di nuova
luce, che il ciglio, e i sensi tuoi rischiara,
l'alto suo nume a venerare impara.

AMALTEA O piacer!

OSIRIDE (Oh tormento!)

CORO Oh noi felici!

OSIRIDE (Ah! che morir mi sento.)

[N. 2 - Scena e quintetto]

MOSÈ Eterno! Immenso! Incompensabil dio!
Ah tu, che vegli ognora
de' tuoi servi allo scampo, e 'l popolo tuo
colmi di benefizi! Ah tu, che in giusta
lance delle opre nostre osservi il peso!
Ah tu, che sei il santo, il giusto, il forte,
che l'oppressor del popol tuo punisci,
glorifica il tuo nome,
fa' pompa di clemenza,
e dell'Egitto a nuova meraviglia,
il lume, che sparì, rendi alle ciglia.

*Scuote la verga, ed alle tenebre succede all'istante il più luminoso giorno.
Tutti pieni di gioia gridano.*

TUTTI Ah!

FARAONE Qual portento è questo!

AMALTEA E CORO Oh luce desiata!

OSIRIDE (Prodigio a me funesto!)

ARONNE E MOSÈ Celeste man placata!
Chi è mai che non comprende
a prove sì stupende
la somma tua bontà?

AMALTEA, FARAONE
 E OSIRIDE (Stupor m'agghiaccia il core!
 Muto il mio labbro rende!
 Chi ad opre sì stupende
 resistere potrà?)

ARONNE Egizi!

MOSÈ Faraone!

ARONNE Di questa luce un raggio
 vi schiara ancor la mente.

MOSÈ E il nume onnipotente
 quai figli vi amerà.

FARAONE Non più: pria del meriggio
 con quanti v'ha de' tuoi
 là nel deserto puoi
 muover sicuro il piè.

OSIRIDE Ma pria rifletti...

AMALTEA Ancora
 vuoi contrastarlo?

MOSÈ Ingrato!

OSIRIDE Ma la ragion di stato...

ARONNE Ceda al voler del cielo...

AMALTEA È intempestivo il zelo...

FARAONE Luogo a pensar non vi è.

OSIRIDE (O crude smanie!
 E come... Ahi misero!
 La sposa amabile
 perder dovrò?)

GLI ALTRI COL CORO Voci di giubilo
 d'intorno echeggino!
 Di pace l'iride
 per noi spuntò!

(escono tutti, il solo Osiride resta immerso ne' suoi tristi pensieri)

Scena terza

Osiride, poi Mambre.

OSIRIDE E avete, avverse stelle,
 più fulmini per me? Colei, che adoro,
 che de' pensieri miei forma il primiero,
 mi lascerà per sempre? Ah! Non fia vero!
 Di Osiride il potere
 estinto ancor non è... Mambre! Ah! non sai!

MAMBRE Tutto mi è noto: il ciurmator di Giuda,
di nuov'inganni autor, trionfa e gode
del mio rossor, delle tue pene estreme.
Dai miei consigli allontanato il rege,
del mago ebreo cede a' prestigi.

OSIRIDE Ah corri...
l'ingegno adopra... il mio dolor ti muova...
Io ben conosco a prova
quanto puoi, quanto sai: va'... dappertutto
spargi il velen della discordia: vegga
dalla partenza ebrea
le sue perdite Egitto: infin se l'oro
basta del volgo a guadagnare i cori,
disponi a larga man de' miei tesori.

MAMBRE Tutto tentar saprò: tremi, e si prostri
al mio saper Mosè. Smentiti un giorno
fur da me i suoi prodigi. Anch'io la verga
ho trasformato in angue,
e fu da me l'onda cangiata in sangue.
Or se alle frodi sue fortuna arrise,
prence, vedrai, che al fertile mio ingegno
fia di lieve momento
muover la plebe, e farti appien contento.
(esce)

OSIRIDE Ah! Tutto non perdei,
se mi resta un amico... oh ciel! che miro!
Quasi fuor di sé stessa
ecco l'amata Elcìa, che langue e geme!

Scena quarta

Elcìa affannosa, e detto.

ELCÌA Ah mio prence adorato!

OSIRIDE Amata speme!

ELCÌA Colsi questo momento
per involarmi a stento
dal vigile Mosè, sol per vederti,
e per l'ultima volta!

OSIRIDE Oh immensa pena!

ELCÌA Già d'Israello i figli
rapidi al par del lampo
si affrettano a partir.

OSIRIDE Barbara! E puoi
dinanzi agli occhi tuoi
pria vedermi spirar?

ELCÌA Qual nuova è questa
specie di tormentare un'alma oppressa?
Ah! Rimanti...

OSIRIDE Ti arresta!

ELCÌA Oh dio! Me 'l vieta
un barbaro dover... caro! Che affanno!
Prendi l'estremo addio...
Quale istante fatal.

OSIRIDE Ferma, ben mio!

[N. 3 - Duetto]

Ah se puoi così lasciarmi,
se già tace in te l'affetto,
di tua man pria mi apri il petto,
e ne squarci a brani il cor!

ELCÌA Ma perché così straziarmi
perché farmi più infelice?
Questo pianto a te non dice
quanto è fiero il mio dolor?

ELCÌA E OSIRIDE Non è ver che stringa il ciel
di due cuori le catene,
se a quest'alma affanni, e pena
costò sempre il nostro amor!

(squillano le trombe di lontano)

ELCÌA Ah! Quel suon già d'Israele
or raccoglie i fidi... addio.

OSIRIDE Chi sarà quell'uom, quel dio,
che da me si può involar?
(trattenendola con impeto)

ELCÌA Deh! mi lascia...

OSIRIDE Invan lo spero...

ELCÌA Ah paventa!...

OSIRIDE Orrendi e neri
cadan tutti sul mio capo
del tuo dio gli sdegni, e l'ire...

ELCÌA Ma funesto un tanto ardire...

OSIRIDE L'alma mia non sa tremar.

ELCÌA E OSIRIDE

Dov'è mai quel core amante,
che in sì fiero, e rio momento
non compiangia il mio tormento,
questo barbaro penar?

(Elcìa si allontana quasi a forza da Osiride che entra disperato per la parte opposta)

Scena quinta

Amaltea, e Mambre, indi Faraone, ed Osiride con real Séguito.

AMALTEA Ah! Dov'è Faraon? Mambre! Ti affretta...

MAMBRE Che fu?

AMALTEA Cinto è la reggia
da folto stuol di egizi e baldanzoso
pretende ognun, che l'ordine già dato
di congedo agli Ebrei sia revocato.

MAMBRE Lo sappia il re... (Già siamo in porto!)

AMALTEA Immune
non resti un tanto ardir, cada la scure
sul capo al sedizioso,
che del dio di Mosè novello sdegno
osa di provocar sul nostro regno.

MAMBRE Ecco il sovrano, e 'l prence è seco.

AMALTEA (Ah! Troppo
di Osiride pavento!
A suo talento il cor paterno ei muove,
e Faraon per suo destin fatale
debole è al bene, e pertinace al male.)

MAMBRE (La vittoria è per noi!)

AMALTEA Mio re! Non sai...

FARAONE Tutto mi è noto.

AMALTEA Ah! di esemplar rigore
ti arma o signor! Fia doma
la popolar baldanza.
E ammiri Egitto omai la tua costanza.

FARAONE Sposa ti accheta...

OSIRIDE Alle muliebri cure,
donna, rivolgi il tuo pensier.

FARAONE La benda,
che un fattucchier maligno
pose al credulo ciglio,
grazie agli dèi! seppe squarciarmi il figlio.

AMALTEA Che sento! Oh me infelice!
Oh sventurato Egitto!

OSIRIDE Ah! tal saria
se partisser gli Ebrei...

AMALTEA Tu vedi notte
ove non è che giorno.

OSIRIDE È chiaro giorno
quel che vegg'io: l'arte del mago ebreo
notte te 'l fa sembrar: sotto il pretesto
di offrir le ostie al suo nume entro il deserto
chi non vede una trama? Ognun sa pure,
che quaranta e più lustri or son compiuti,
da che scese Giacobbe a questo regno,
e ognun pur sa, che fin d'allor gli Ebrei
adoraro il lor nume entro l'Egitto;
come dunque si vuol, ch'ei l'ostie or chieda
sull'arse solitudini infeconde
dell'Arabia Petrea? Già i Madianiti
sono sull'armi, e della tela ordita
chi sa che a ricompor le prime fila
Mosè fra lor non vada, onde scagliarsi
con essi unito a devastarci il regno?
Tanta stupidità mi muove a sdegno!

AMALTEA Ma il flagello divin?

FARAONE Son tutt'inganni.

AMALTEA E qual pruova maggior...

FARAONE Non più: va' Mambre,
prence, tu stesso il piede affretta, e sappia
da voi Mosè, che revocato è il cenno.
E se da Egitto un sol partire ardisca
acerba morte il punirà.

OSIRIDE (Qual gioia!)

AMALTEA Deh rifletti o mio re cangia consiglio!

FARAONE Taci, regina: ho risoluto, e basta.
Ah! Tremi il mio nemico,
tremi Mosè, se il voler mio contrasta.

[N. 4 - Aria]

A rispettarmi apprenda
chi ad obbedir sol nacque,
né seco più discenda
a patti vili un re.

Io deggio al ben del regno
ogni mi cura, o sposa:
è quell'affanno indegno
del tuo bel cor, di te.

Oh quanto grato
al tuo consiglio,
saggio mio figlio,
è il genitor!

Se ognora a lato,
caro, mi sei,
nemico agguato
non temo allor.

(ad Amaltea)

Ti calma, e taci.

(ad Osiride)

Miei cenni adempi
e se quegli empì
resisteranno,
destar sapranno
più il mio furor.

(parte)

AMALTEA Ove mi ascondo? Ah di atro nembo il cielo
già parmi, che si copra!

(parte)

OSIRIDE Mambre, si vada, e si coroni l'opra.

(partono)

Scena sesta

Vasta pianura. A vista le mura di Tani.

Veggonsi gli Ebrei, le loro Spose, Madri, Figli, tutti riuniti per la partenza. Aronne, ed Amenofi sono in mezzo ad essi cantando le seguenti lodi al signore.

[N. 5 - Inno con cori]

UOMINI

All'etra, al ciel
lieto Israel
di gioia innalzi i cantici!

ARONNE
Offra al suo dio benefico
in olocausto il cor,
di puro, ardente amor
devoto omaggio.

DONNE
Confin non ha
la sua bontà,
punì l'infido egizio.

AMENOFI
Ed al diletto popolo
col suo divin poter
i lacci fe' cader
di rio servaggio.

ARONNE
Di Abram, d'Isacco,
dio di Noè!

TUTTI
Sian lodi a te!

AMENOFI
Fattor del tutto!
Signor de' re!

TUTTI
Sian lodi a te!

ARONNE E UOMINI
Per te risuonino
i sacri timpani!

AMENOFI E DONNE
Te i canti armonici
per sempre esaltino!

TUTTI
E fin la postera
gente remota
ammiri, e veneri
stupida, immota,
ne' gran prodigi
di questa età
la tua giustizia,
la tua pietà!

ARONNE E UOMINI
Dio di Noè!

AMENOFI E DONNE
Sian lodi a te!
Signor de' re!

TUTTI
Sian lodi a te!

Scena settima

Elcìa e detti, indi Mosè, Osiride, e Mambre con Séguito.

[N. 6 - Duetto]

ELCÌA Tutto mi ride intorno!
Io sola... oh rio penar!
In così lieto giorno
mi struggo in lacrimar!
Gran dio! Se al tuo cospetto
fallace è un santo ardor,
tu del tuo santo affetto
infiamma questo cor!

AMENOFI Elcìa! Compagna amara!

ELCÌA Lasciami al mio dolor!

AMENOFI Dolor! Ma un tale istante...

ELCÌA Crudele a un core amante!

AMENOFI Se il nume lo condanna,
vinci un fatale amor.

ELCÌA (Questa virtù tiranna
in me non sento ancor!)

[N. 7 - Finale]

MOSÈ
(ad Osiride) Che narri?

OSIRIDE Il ver.

MOSÈ M'inganni,
né a' detti tuoi do fede.

MAMBRE Ma un tanto ardire eccede!

OSIRIDE Favella il padre in me.
Il cenno è rivocato,
che i ceppi tuoi sciogliea,
e la partenza ebrea
per or sospende il re.

ARONNE Ah qual perfidia!

CORO DI EBREI Ohimè!

MOSÈ Superbi! Iddio lo vuole?
Iddio lo esigerà!

OSIRIDE Palesi son tue fole...

AMENOFI E ARONNE Oh errore!

CORO DI EBREI Oh cecità!

ELCÌA Prence! Ah! Che fai!

OSIRIDE	Ti accheta...
ELCÌA	Ah tu non sai...
MOSÈ	Fra poco la grandine, ed il foco Egitto struggerà.
MAMBRE	Minacci?
OSIRIDE	Audace? Amici. Cada costui...
ELCÌA	Che dici! Ti arresta!
CORO DI EBREI	Il nostro sangue prima si verserà.
OSIRIDE E MAMBRE (a' loro seguaci)	Ferite... distruggete...
AMENOFI E ARONNE (agli ebrei)	Mosè voi difendete...
CORO DI EBREI	No: non fia ver...
ELCÌA	Che osate!

Scena ottava

Faraone, Amaltea, Guardie, e detti.

FARAONE	Fermate... audaci olà!	
AMALTEA, AMENOFI E ELCÌA	Alla idea di tanto eccesso... Geme! Il cor dolente!	Insieme
FARAONE, OSIRIDE E MAMBRE	Alla idea di tanto eccesso... Avvampa! Il cor fremente!	
AMALTEA, AMENOFI, ELCÌA, FARAONE, OSIRIDE E MAMBRE	È da un vortice di affetti combattuto in seno, e oppresso, delle stelle ~ ognor rubelle sento il barbaro rigor.	
MOSÈ E ARONNE	Tu all'idea di tanto eccesso fremi o nume onnipossente! Già da un vortice di affanni chi ti oltraggia io veggo oppresso: provi l'empio un tristo scempio, chi punisce il grave error.	
OSIRIDE	Padre...	
MOSÈ	Signor...	

OSIRIDE Costui
fu ardito a segno...

MOSÈ Io mai
credei, che i cenni tui
osassi rivocar.

FARAONE Vile! Lo dissi e il voglio...

MOSÈ Ah! Dunque è ver?

FARAONE L'orgoglio
deponi, o alle ritorte...

AMALTEA Cessa o mio re!

OSIRIDE Di morte
degnò è il fellon...

ELCÌA (Ti calma...)

FARAONE Se nuovo ardire ostenta,
io lo farò svenar.

MOSÈ Tu del mio dio paventa,
arresta i fulmin suoi,
e il fallo tuo, che puoi,
ti affretta ad emendar.

FARAONE Schiavo!... Ti abbassa, e taci,
frena quei detti audaci,
e al tuo signore apprendi
da schiavo a favellar.

MOSÈ No, viva il dio di Giuda,
che i figli suoi difende!
Mira se chi l'offende
sa pronto fulminar!

(scuote la verga, scoppia un tuono e cade impetuosa la grandine, e la pioggia di fuoco)

FARAONE Cielo! Qual turbine!

AMALTEA Che! piove il fuoco!

OSIRIDE Ah! cade il turbine!

MAMBRE Ah! muggè il tuono!

ELCÌA Ah! Dove sono!

AMALTEA, ELCÌA,
FARAONE, OSIRIDE,
MAMBRE Ovunque incalzami
atro terror!

MOSÈ, ARONNE E
CORO DI EBREI Dio così estermi
i suoi nemici...
È questo un segno
del suo rigor.

ELCIA

Rimorsi barbari!
Deh mi lasciate?
Troppo una misera
voi tormentate!
Troppo mi lacera
fero dolor!

GLI ALTRI

Ah! Quale smania!
Quale spavento!
Da quante furie
straziar mi sento?
Da quanti palpiti
è oppresso il cor!

(tutto è confusione: si cala il sipario)

ATTO SECONDO

Scena prima

Appartamenti reali.

Faraone, ed Aronne, indi Osiride.

FARAONE Ecco in tua mano, Aronne,
il decreto real: fatale al regno
fia la vostra dimora, anzi di morte
è reo chi d'Israele a Tani intorno
si aggira ancor, quando risorge il giorno.

ARONNE Dell'ultimo flagello i tristi effetti
rammenta ognora, e di Mosè alle preci
se questa volta ancora
arrise iddio, fuggì l'insidia, e l'arte
del cortigian, che a malignarti il core
fra poco tornerà. Pietoso il nume
sempre non troverai.

FARAONE Debole tanto
Faraon non sarà.

ARONNE Lo voglia il cielo!
Sia diradato alfin l'orrido nembo,
e ognun respiri a bella pace in grembo.
(parte)

FARAONE Sì, covra eterno oblio
le passate sciagure, e lieto ognora
splenda l'egizio ciel! Ah! Vieni, o figlio!

Esulti per quell'alma!
Oh quali delizie a te destina il fato.

OSIRIDE (Se mi leggessi in cor?)

FARAONE Tornò d'Armenia
Ittaco ambasciator.

OSIRIDE (Che ascolto!)

FARAONE Accoglie
la tua destra, il tuo cor, le offerte nozze
la real principessa.

OSIRIDE (Io moro...)

FARAONE Appena
de' vili Ebrei sgombrato fia l'Egitto,
si accendano le tede
e sì augurate, e amabili catene
succedano una volta a tante pene.

OSIRIDE (Che mai farò? La fiamma mia, che al padre
svelar volea, per ottener, ch'Elcìa
meo restasse, e come
a lui paleserò?)

FARAONE Perché dolente
prence ti veggo il volto?
Qual grave affanno hai nel tuo seno accolto?

[N. 8 - Duetto]

OSIRIDE Parlar, spiegar non posso
quel che nel petto io sento
ah no... del mio tormento
darsi non può maggior.

FARAONE È il ciel per noi sereno,
se pria fu avverso, e fiero:
ti calmerà, lo spero,
dolce, e soave amor.

OSIRIDE No... sempre sventurato...

FARAONE Perché? Qual tristo fato?

OSIRIDE Padre, ah! non sai...

FARAONE Favella...

OSIRIDE La mia nemica stella
mi vuole oppresso ognor.

FARAONE È a te ragion rubella?
Non ti comprendo ancor.

OSIRIDE (Non merta più consiglio
il misero mio stato;
e il più fatal periglio
vo' intrepido sfidar.)

FARAONE (Palpito a quell'aspetto
gemo nel suo dolore
ah! Qual sarà l'oggetto
del grave suo penar.)
(viano da parti opposte)

Scena seconda

Amaltea con Séguito, e Mosè, indi Aronne.

MOSÈ Gentil regina, oh quanto
mi è noto il tuo bel cor! Tu mia difesa,
tu scudo al popolo mio presso il consorte
fosti mai sempre, e se a' consigli tuoi
ceduto avesse il re, straziato, afflitto
da tanti affanni or non sarebbe Egitto.

AMALTEA Sperar possiamo almen, che questa volta
dal celeste rigor reso più saggio
non si cangi il mio sposo.

MOSÈ Eh, temo ancora!
Più dell'aura incostante, e di una fronda
esposta al vento è più legger...

AMALTEA La tua
sollecita partenza i mezzi, e l'armi
tolga a' nemici tuoi
di sedurre il suo cor. Qualunque istante,
che inutile trascorra, è periglioso
a' tuoi desiri, ed al comun riposo.

[N. 9 - Aria con coro]

La pace mia smarrita
ah, respirar vorrei,
spero, che i voti miei
il ciel concederà.

CORO Ti calma, ti consola,
il ciel si placherà.

AMALTEA Oh dio! Spiegar vorrei
i palpiti del core!
Ah il mio crudel timore
più grande ognor si fa.
Chi sa se a me ritorni
bella felicità.

CORO Ah spera: ti consola:
il ciel si placherà.

(parte col coro)

ARONNE Nuove sciagure, o mio german.

MOSÈ Che rechi?

ARONNE Lo sconsigliato Osiride
vidi da lungi, che traendo Elcìa
quasi per forza, a solitario calle
i suoi passi volgea. Celarla ei tenta,
onde sottrarla alla partenza.

MOSÈ Oh folle
allo sguardo di dio chi mai si asconde?

ARONNE Che degli amanti rei le orme seguisse
imposi ad Ismael: saprò fra poco
il loro asilo.

MOSÈ Ad Amaltea veloce
tu vanne Aronne, e tutto
a lei palesa: ella con te sorprenda
la coppia contumace. A radunare
io corro i miei. S'Elcìa non vien, se ancora
v'ha chi audace resiste al nostro dio,
i giorni suoi ne pagheranno il fio.

(Aronne entra nelle stanze di Amaltea, e Mosè esce dalla parte opposta)

Scena terza

*Oscuro sotterraneo, a cui si scende per tortuosa scala.
Osiride dall'alto con fiaccola, conducendo a stento la timida Elcìa.*

[N. 10 - Duetto e quartetto]

ELCÌA Dove mi guidi? Il mio timor dilegua...

OSIRIDE Siegui chi t'ama, e temi?

ELCÌA E in così mesta
tenebrosa caverna, ove giammai
luce penetra, e 'l di cui tristo aspetto
mi agghiaccia l'alma, e i sensi miei confonde,
qual novella cagion me teco asconde?

OSIRIDE A' numi, ed ai mortali
ti vo' celar. Se di maschil coraggio
amor non ti arma il sen, mi perdi, Elcìa,
io ti lascio per sempre.

ELCÌA Ah! Servir deggio
al dover, che m'impone il dio, che adoro.

OSIRIDE Ma tutto ancor non sai, mio bel tesoro.
Di Armenia la regina a me isposa
il padre destinò.

ELCÌA Stelle!

OSIRIDE S'è vero
che mi ami o cara, a respirar si corra
sotto più amico ciel... fin che la notte
non distenda il suo vel, fra questi orrori
nascosta resterai...

ELCÌA Prence, ah che dici.

OSIRIDE Mio ben! giorni felici
vivrem fra le capanne: a' boschi in seno
lieto sarò, se ignoto al padre, al mondo,
da semplice pastore
il mio trono ergerò nel tuo bel core.

ELCÌA Quale assalto, qual cimento
chi dà lena all'alma oppressa?

OSIRIDE Deh risolvi... a che perplessa?
Fausto amor ci assisterà.

ELCÌA Principessa avventurata.
Tu godrai sì caro oggetto?
E di Elcìa la sventurata
giusto ciel, che mai sarà?

OSIRIDE Se il tuo spirto è irresoluto,
se fra dubbi ondeggi ancora,
ah per noi tutto è perduto,
rio destin ci opprimerà.

ELCÌA Rendi a me poter divino
quel valor, che più non sento,
se a cadere è già vicino
troppo debole il mio cor.

OSIRIDE Tu di amor poter divino
più coraggio infondi in lei,
e al periglio già vicino,
fa', che ceda ormai quel cor.

(si ode qualche rumore dall'alto. Veggonsi Amaltea ed Aronne seguiti dalle guardie egizie)

ELCÌA Ah mira?

OSIRIDE Oh ciel.

ELCÌA Siamo sorpresi.

OSIRIDE È il padre,
o l'audace Mosè, che a noi se n' viene...
fa' cor... teco son io...

ELCÌA Chi mi sostiene?

(giunti al basso si sorprendono a vicenda nel riconoscersi)

AMALTEA Osiride!

OSIRIDE	Amaltea!
ARONNE	Elcìa!
ELCÌA	(Ah Che mai vedo!)
AMALTEA, ELCÌA, OSIRIDE E ARONNE	Al guardo mio non credo, mi sembra di sognar.
AMALTEA (ad Osiride)	Involto la fiamma rea, preda di amor non degno, un successor del regno io non credea trovar.
ARONNE (ad Elcìa)	Sperai, che un folle ardore in te già fosse estinto, ma Elcìa s'è grave errore non seppe cancellar?
OSIRIDE	Freno a' tuoi detti, o donna! Chiudi quel labbro... insano, forza suprema invano da Elcìa mi può staccar.
ELCÌA	Non reo, ma sventurato fu il mio fatale affetto... Si svelga dal mio petto un cor, che seppe amar.
ARONNE (ad Osiride)	Incauto.
AMALTEA (ad Elcìa)	Seduttrice.
OSIRIDE	Oh rabbia.
ELCÌA	Oh me infelice, ah, non mi so frenar.
AMALTEA, ELCÌA, OSIRIDE E ARONNE	[N. 11 - Quartetto] Mi manca la voce, mi sento morire, s'è fiero martire chi può tollerar.
AMALTEA	Costei dal suo lato sia tolta o custodi...
OSIRIDE	Ah prima svenato...
ARONNE	Deh cedi...
ELCÌA	Deh m'odi.
OSIRIDE	Crudele.
ELCÌA	Lo voglio...
OSIRIDE	Rinuncio al mio soglio.

ARONNE Oh eccesso.

AMALTEA Oh rossor.

ELCÌA No... servi allo stato,
il padre consola,
e lascia me sola
al pianto, al dolor.

OSIRIDE Ah cielo tiranno,
spietata mia sorte,
può darmi più affanno
il vostro rigor?

AMALTEA, ELCÌA, OSIRIDE E ARONNE

Fiera guerra mi sento nel seno,
vari affetti lo straziano a gara,
più la mente ragion non rischiera,
per me tutto è tormento e dolor.

CORO Altri affanni per noi già prepara
il destino crudele, oppressor.

(Aronne s'impadronisce di Elcìa, Osiride è trattenuto da Amaltea. Tutti escono dal sotterraneo)

Scena quarta

Reggia.

Faraone, Mosè, e Guardie.

FARAONE Che potrai dir? Di Achimelecco, il rege
di Madian, non leggesti
testé il foglio o Mosè? Moabbo, Ammone
co' Madianiti, e i Filistei feroci
inonderan le mie campagne, il regno.
Se lascerò, come indicò l'editto,
i perigliosi Ebrei partir da Egitto.

MOSÈ E da misera gente
qual mal si può temer?

FARAONE Tutto: bramosa
di formarsi un asil, dalla violenza
ottenerlo saprà: quindi turbati
de' vicini regnanti
i domini saranno.

MOSÈ Oh debole pretesto! Oh nuovo inganno,
e chi sono costoro
in faccia al nostro dio? Polve, che il vento
ed agita, e disperde in un momento?

FARAONE Giusta ragion di stato
a rivocar mi astringe.
Tu il vedi ben, l'ordin già dato.

MOSÈ Oh cieco,
oh affascinato re, nuovi flagelli
richiami sul tuo capo.

FARAONE Olà, favelli,
qual dée, Mosè.

MOSÈ Non è Mosè... ragiona
sul tuo labbro quel dio, che tante pruove
ti diè del suo poter: quel dio, che stanco
di più soffrirti, atroce
colpo già scaglia al tuo paterno core,
che costar ti saprà pianto, e dolore.

FARAONE Superbo.

MOSÈ Il real prence,
con tutt'i primogeniti saranno
fulminati da dio.

FARAONE Guardie, tra ceppi
costui sia tratto: or or vedrem, se il fulmine
abbatterà sul trono il figlio mio,
o te da morte salverà il tuo dio.

[N. 12 - Aria]

Mosè

Tu di ceppi mi aggravi la mano?
Mi minacci di morte funesta?
Ma non sai, che non tanto è lontano
a colpirti lo sdegno del ciel.
Tra gli affanni, tra i fieri tormenti
troppo tardi l'error piangerai,
e pietade, ma invan chiederai,
che non merta chi tanto è infedel.

(è condotto via)

Scena quinta

Faraone indi Mambre, poi Amaltea, in fine Osiride.

FARAONE Oh nume Osiri, oh dèi, ch'Egitto adora,
e neghittosi un tanto ardir soffrite?
Ah no... se il poter vostro oltraggia un empio,
tanti misfatti or pagherà il tuo scempio.

(entra Mambre)

FARAONE Giungi opportuno, o Mambre. Al real prence,
e a tutt'i primogeniti del regno
osò poc'anzi minacciare i giorni
l'orgoglioso Mosè.

MAMBRE Oh qual baldanza.

FARAONE Sul tron d'Egitto, e al fianco mio lo vegga
però quel vil, e di sua morte il cenno
abbia dal prence istesso,
che un suo folle presagio annunzia oppresso.

MAMBRE Eh, si svelga una volta
dal suol pianta venefica, che ognora
la nostra pace infesta.

FARAONE Or tu raduna
i grandi, o Mambre: al principe sul soglio
fedeltade ciascun giuri e rispetto.

MAMBRE Sì bel comando ad seguir mi affretto.
(via)

AMALTEA Un nero eccesso io vengo
di Osiride a svelarti.

FARAONE E sempre fiera
col figlio mio, perché non madre, incolpi
al suo giovane ardor, sì puro zelo
tutto il mal che ne oppresse?

AMALTEA Oh giusto cielo!
E ignorar tu potrai...

FARAONE So, che di colpa
è Osiride incapace:
pensa a te stessa, e me pur lascia in pace.

AMALTEA (Ah! Un perfido trionfa.)

FARAONE Oh prence, o cara
parte del sangue mio! Vieni.

OSIRIDE Già Mambre
tutto mi palesò. (Respiro, al padre
finor tacque Amaltea...)

FARAONE Come veloce
Mambre servì al mio cenno! I grandi a gara
si appressan già: tu meco il soglio ascendi,
e nel punire i rei pago me rendi.

AMALTEA (Ah! Tolga il ciel, che tutto
il giubilo comun si cangi in lutto!)
(via)

Scena sesta

Una lieta marcia annunzia l'arrivo de' Grandi, seguiti dalle Guardie reali; Faraone ed Osiride sono sul trono; indi Mambre, che conduce fra le catene Mosè; poi Aronne; in fine Elcìa scarmigliata ed affannosa, seco conducendo Amenofi, ed alcune donzelle ebree.

[N. 13 - Coro]

CORO DI GRANDI

Se a mitigar tue cure
chiami un compagno al trono,
signor, di tanto dono
grati noi siamo a te.
Specchio di tue virtùdi,
al popolo, alle squadre,
sarà, come già il padre,
sostegno, amico e re.

FARAONE Sì, popoli di Egitto, io vi offro in lui
di voi degno sovrano, e in voi pur gli offro
sudditi di lui degni. Or stringi, o figlio,
questo scettro real: del regno mio
ti chiamo a parte, e teco
ne divido il poter.

OSIRIDE Se il ciel concede
a' voti miei, che le paterne imprese
possa imitar, chi più di me beato?
(Più Elcìa non perderò: cangia il mio stato.)

FARAONE Venga Mosè, venga, e l'opprima il peso
del tuo regio splendore,
dell'altrui fedeltà, del suo rossore.

MAMBRE Il tuo desio prevenni, e al regio piede
io trassi già l'audace.

MOSE (Umana cecità! Sei pertinace!)

OSIRIDE Alzami, or tu la temeraria fronte.
Osiride son io... son pur quel desso
cui non ha guari, e in questa reggia osasti
la morte minacciar. Gli dèi, custodi
della vita de' re, mi alzarò il trono,
per far più chiare le tue fole. Or vieni
prostrato a questo piè, comincia, o vile,
a temermi, a tremar!

- MOSÈ** Come tuo servo
obbedisco al comando, e re t'inchino:
come di un dio ministro alzo la voce,
e torno a minacciar: sciogli Israele,
se te vuoi salvo, e il popol tuo: se il nieghi,
a cader ti prepara:
tu ti credi sul trono, e sei sull'ara.
- FARAONE** E nelle offese ei più imperversa?
- ARONNE** *(sorpreso nel vedere Mosè fra lacci)*
Oh cielo,
fu dunque ver quanto la fama intorno
sparse di te? Ah Osiride! Che tenti?
- OSIRIDE** Smentir falsi portenti,
domar l'audacia ebrea.
- ARONNE** Perché a farti tacer tarda Amaltea?
- OSIRIDE** Son di soffrir già stanco.
Olà!
(frapponendosi impetuosa, e seguita dalle donzelle ebree)
- ELCÌA** Che fai? Ti arresta o prence, e ascolta!
Di un cor straziato, ed a mancar vicino
gli estremi sensi...
- OSIRIDE** Elcìa!...
- FARAONE** Chi è mai costei.
- MOSÈ** Signor, tu vedi in lei...
- ELCÌA** La rea cagion di tanti affanni, e tanti...
Coei, che nata a Levi in sen, si rese
de' genitori, e del suo nume indegna...
Sì, vedi in me la vittima infelice,
che a sconsigliato ardor sciogliendo il freno,
suo consorte il tuo prence accolse in seno.
- FARAONE** Che ascolto? E tu potesti!...
- OSIRIDE** Ah! pria la mira,
resisti pur, se puoi
di quei lumi al riflesso
e poi condanna un giovanile eccesso.
- FARAONE** Ma di te indegno è un tale amor.

MOSÈ

E a così gran portento
non vi arrendete ancor!

ELCÌA

Oh desolata Elcìa!
Oh acerbe! Oh immense pene!
È spento il caro bene!
L'oggetto del tuo amor!
Tormenti! Affanni! Smanie!
Voi fate a brani il core!
Tutto di Averno o furie
versate in me il furore...
Straziate voi quest'anima,
che regge al duolo ancor!

TUTTI

Oh Egitto! Oh istante orribile!
Giorno sterminator!

ATTO TERZO

Scena prima

Campagna alle sponde dell'Eritreo.

Mosè, ed Aronne sono alla testa del Popolo ebreo, che si avvanza al suono di lieti instrumenti.

Amenofi sostiene l'addolorata Elcìa, che può reggersi a stento.

MOSÈ Eccone in salvo, o figli. Ah! Dopo tante pene e tormenti, a bella pace in grembo dio tragge il popol suo. Sicuro asilo ne' deserti d'Arabia ei ne promette, e 'l gran sacrificio vuol che si compia. Ognun riconoscente coll'ostia il cor consacri al dio possente.

ELCÌA Ma... oh ciel! Dell'Eritreo non sono queste le sponde?

MOSÈ Ebben?

ELCÌA Sentiero
altro io non veggio al nostro scampo...

AMENOFI Il varco
è conteso dall'onde: e dove, e come oltre proseguirem?

MOSÈ N'è duce iddio.

ARONNE Iddio ne guiderà.

MOSÈ Di sue promesse l'audace ov'è che dubitar sol possa?

ARONNE Di aprire al nostro piè facil cammino costa ben poco il suo poter divino.

MOSÈ Lungi un vano timor: devoti, e proni, fervide preci al sommo iddio porgiamo; dal celeste favor tutto speriamo.

(Mosè s'inginocchia, e seco tutti)

[N. 15 - Preghiera]

Dal tuo stellato soglio,
signor, ti volgi a noi:
pietà de' figli tuoi,
del popol tuo pietà!

DONNE E AMENOFI

Pietà de' figli tuoi.

UOMINI Del popol tuo pietà!
 ARONNE Se pronti al tuo potere
 sono elementi, e sfere,
 tu amico scampo addita
 al dubbio, errante piè!
 DONNE E AMENOFI Pietoso dio, ne aita.
 UOMINI Noi non viviam, che in te.
 ELCIA La destra tua clemente
 scenda sul cor dolente,
 e farmaco soave
 gli sia di pace almen.
 DONNE E UOMINI Il cor, che in noi già pave,
 deh tu conforta appien.

TUTTI

Dal tuo stellato soglio,
 signor, ti volgi a noi:
 pietà de' figli tuoi,
 del popol tuo pietà!

(si sente lontano fragore di armi, e grida indistinte)

[N. 16 - Coro finale]

ARONNE Ma qual fragor!
 AMENOFI Che miro!
 CORO Oh ciel!
 ARONNE Dal colle
 scende immensa falange...
 AMENOFI Ah, siam sorpresi,
 c'insegue Faraon.
 DONNE Ecco l'effetto
 del celeste favor.
 UOMINI Or dove sono
 le tue promesse?
 MOSÈ Oh sconoscenti, osate
 temer che vi abbandoni
 quel dio, che a vostro pro tanti portenti
 oprò finor?
 UOMINI Ma l'oste avanza.
 AMENOFI E DONNE Oh folle
 chi prestò fede a te!
 ELCIA (Misera Elcìa!)
 ARONNE Che mai sarà di noi?

Tutti s'inoltrano in mezzo al mare, ma vi restano sommersi dalle onde, che, tempestose, e rapidamente si riuniscono. La scena s'ingombra di dense nubi, che poi diradandosi lasciano vedere il mare reso più tranquillo, ed in distanza, sull'opposto lido, il Popolo ebreo, che genuflesso rende grazie al dio degli eserciti.

INDICE

Personaggi.....	3	Atto secondo.....	19
Argomento e nota.....	4	Scena prima.....	19
Atto primo.....	5	[N. 8 - Duetto].....	20
Scena prima.....	5	Scena seconda.....	21
[N. 1 - Introduzione].....	5	[N. 9 - Aria con coro].....	21
Scena seconda.....	6	Scena terza.....	22
[N. 2 - Scena e quintetto].....	7	[N. 10 - Duetto e quartetto].....	22
Scena terza.....	8	[N. 11 - Quartetto].....	24
Scena quarta.....	9	Scena quarta.....	25
[N. 3 - Duetto].....	10	[N. 12 - Aria].....	26
Scena quinta.....	11	Scena quinta.....	26
[N. 4 - Aria].....	13	Scena sesta.....	28
Scena sesta.....	13	[N. 13 - Coro].....	28
[N. 5 - Inno con cori].....	13	[N. 14 - Finale].....	30
Scena settima.....	15	Atto terzo.....	32
[N. 6 - Duetto].....	15	Scena prima.....	32
[N. 7 - Finale].....	15	[N. 15 - Preghiera].....	32
Scena ottava.....	16	[N. 16 - Coro finale].....	33
		Scena ultima.....	34

BRANI SIGNIFICATIVI

Ah! Chi ne aita? Oh ciel! (Coro, Osiride, Faraone e Amaltea)	5
Dal tuo stellato soglio (Mosè, Coro e Amenofi)	32
Eterno! Immenso! Incomprensibil dio! (Mosè)	7